

zione, vi sia messo in rilievo più che non il pensatore, l'apologeta e il teologo. Per la Scolastica, dove limpida ed a posta è l'esposizione del pensiero di S. Tommaso (pp. 138-146), scrive il Cultrera: «La Scolastica può definirsi quel complesso di dottrine, attinte alla filosofia antica, con prevalenza di aristotelismo, che fu insegnato nelle scuole cristiane del medioevo, con ulteriore elaborazione individuale, onde cercare l'armonia tra ragione e fede, servendosi principalmente del metodo deduttivo del sillogismo» (p. 127). Osserva il De Wulf che codesta caratterizzazione della Scolastica è vera, ma estrinseca alla filosofia mentre si vuole invece una caratterizzazione *ab intrinseco*. Sintetizzando le posizioni del Masnovo e dell'Olgiati — per non citare che i più autorevoli — conveniamo col Ceriani che «La filosofia scolastica è una particolare concezione riflessa e sistematica, la cui anima ispiratrice è data dalla nozione metafisica dell'essere, il cui scopo è la soluzione del problema della vita in armonia alla Rivelazione cristiana». In tal modo viene chiaramente indicato l'immane sforzo speculativo del medioevo teso a risolvere, in accordo col cristianesimo, il triplice problema di ogni filosofia: il problema della vita, il problema dell'universo, il problema della conoscenza (gnoseologia, metafisica, etica). Dobbiamo però ricordare che la tesi del Cultrera è tuttavia condivisa da molti studiosi tra cui il Sassen ed il Blanc.

Per la filosofia del Rinascimento (pp. 153-170) non possiamo non segnalare la serena obiettività del Cultrera, che con agevole chiarezza traccia le linee fondamentali del periodo, speculativamente tanto interessante e tumultuoso, specie per l'Italia nostra. Per la filosofia moderna, fino a Kant (pp. 173-223), chiara ed adeguata l'esposizione su Bacone (175-178), sul metodo induttivo-deduttivo del nostro Galilei (179-182), su Cartesio e il Cartesanesimo (183-190). Migliore d'ogni altra l'esposizione del pensiero di Leibniz (pp. 204-210).

Per il Kant, sia le basi essenziali del «criticismo» che la sua valutazione, sono consentanee alle ferme convinzioni sul valore della *philosophia perennis* proprie del Cultrera, senza per nulla diminuire la potente ed innovatrice figura del pensatore di Königsberg.

L'idealismo germanico e lo Hegel, la reazione all'hegelismo ed il materialismo (pp. 238-265) sono ben delineati; degno di particolare segnalazione quanto il Cultrera scrive sul materialismo economico di Marx (pp. 256-258) e sull'evoluzionismo (pp. 258-261).

La parte settima del Manuale «dal positivismo all'esistenzialismo» (pp. 265-313) è molto soddisfacente, specie quanto si dice sul problema critico (pp. 285-302); la valutazione dell'esistenzialismo (pp. 308-309) a nostro avviso è alquanto pessimistica.

L'ultima parte sulle «Correnti idealistiche e realistiche contemporanee» (pp. 313-333), dà una visione panoramica adeguata ai fini didascalici del volume oggetto della nostra analisi.

Se l'Autore si è proposto, italianamente, col

presente manuale, non solo lo scopo di presentare agli alunni, in modo chiaro e conciso, la storia del pensiero, da Talete ai nostri giorni, bensì anche di collaborare alla missione dei docenti per formare l'intelligenza e il carattere dei giovani, affinché crescano con quel «costume morale necessario per obbedire all'imperativo dell'ora grave che volge» (pp. 5-6), dobbiamo dire che il fine è stato pienamente raggiunto.

Consigliamo perciò il volume come pregevole e quanto mai indicato per gli alunni, specie dei nostri istituti cattolici, laici ed ecclesiastici, Ovviato, in una prossima edizione a qualche lieve menda e completato dei cenni bibliografici congeniali ai suoi fini didattici, il manuale sarà ancor più prezioso per i giovani, mentre è utile — come sintesi lineare — anche agli studiosi.

L. BELLOFIORE

P. REGINALDO GARRIGOU-LAGRANGE O. P., *Essenza e attualità del Tomismo*, un vol. in 8° di pagg. 104, Casa editrice La Scuola, Brescia, 1947.

Grande mastro, come tale da tutti venerato, valoroso negli studi storici e teoretici ispirati alla dottrina tomista; ed altrettanto autorevole e grande teologo alla luce del pensiero di San Tommaso, la cui *Summa Theologica* commenta, articolo per articolo, da circa quarantacinque anni, agli studenti del suo Ordine, P. Reginaldo Garrigou-Lagrange non può — come non lo possono quanti seguono la tomistica Metafisica dell'essere — aderire alle forme relativistiche, materialistiche, ed immanentistiche della filosofia moderna — e non solo quelle dichiaratamente anticattoliche, ma anche quelle affermate da cattolici, che, costruendo il loro pensiero sulle fondamenta della speculazione moderna, da cui non hanno il coraggio di staccarsi, talvolta per una malintesa concezione della modernità scambiata colla cronologia, vorrebbero affermare il cattolicesimo, sostenendo una filosofia dell'azione e della vita, una concezione non assoluta e pragmatista della verità —: tali dottrine, nello stesso tempo che sono errate filosoficamente, travolgerebbero anche la teologia tradizionale, dichiarandola impensabile, od instaurando un effettivo, eretico modernismo, al posto del cattolicesimo autentico.

Pertanto il presente volumetto vuole ricordare che la dottrina di S. Tommaso resta e resterà sempre attuale appunto perchè essa, nell'attuale disordine e instabilità degli spiriti, conserva quelle verità immutabili senza le quali è impossibile farsi una giusta idea di Dio, dell'anima, del mondo; perchè la dottrina di San Tommaso è inoltre una difesa filosofica del reale valore delle prime verità insegnate dal senso comune, che però non sa difendersi da solo... Ciò che inoltre vogliamo qui richiamare si è che le *affermazioni immutabili* della verità cristiana non possono essere mantenute se non si ammettono delle

nozioni immutabili... Respingere i primi principi della metafisica tomista sarebbe accrescere considerevolmente la confusione attuale degli spiriti; sarebbe guidarci ad un'altra definizione della verità nel dominio della teologia e in fine in quello della fede» (pagg. 6-9, *passim*).

Il volumetto, ch'è preceduto da una *Pre-fazione* (pagg. 5-11), in cui ne sono esposte le finalità, ed è concluso da una breve *Bibliografia* (pag. 101), è diviso in due parti, e cioè: I) *L'attualità del Tomismo ed i bisogni del nostro tempo* (pagg. 13-39); II) *La dottrina di potenza ed atto e le sue applicazioni secondo S. Tommaso* (pagg. 41-99).

La prima parte si occupa, anzitutto, delle *Recenti deviazioni*, in campo teologico, determinate dall'abbandono del Tomismo, rifacendosi al modernismo, studiando criticamente la definizione blondeliana della verità come *adaequatio realis mentis et vitae*, accennando alle tesi di quelli che screditano la teologia speculativa scolastica, che negano le prove teologiche, o dichiarano la fragilità delle formule dogmatiche, o che, pur affermando la verità delle affermazioni conciliari, negano la immutabilità delle nozioni con cui tali definizioni vengono enunciate: alla base di questi errori sta il pensiero moderno — filosofia dei fenomeni, filosofia del divenire, filosofia dell'azione — che genera l'*agnosticismo*, come nota Pio X nell'Enciclica *Pascendi*. E dall'*agnosticismo* deriva il *naturalismo*, cioè la negazione delle realtà soprannaturali. Bisogna «salvare l'intelligenza, sanarla» (pag. 22), riportandola ai principi metafisici dell'essere, sottraendola agli errori del pensiero moderno, che può portare solo alla disperazione angosciosa dell'esistenzialismo attuale «che è, come ha detto qualcuno, l'esperienza anticipata non del cielo, ma dell'inferno» (pag. 22).

Ed il Tomismo corrisponde ai bisogni del mondo moderno, perchè «restituisce l'amore della verità per se stessa» (pag. 22), con cui diventa possibile ottenere la vera *carità infusa*, cioè l'amore soprannaturale di Dio per se stesso, e giungere alla *contemplazione infusa* di Dio ricercato per se stesso; il Tomismo ha anche, per il suo realismo, per la necessità ed universalità dei suoi principi, per il suo legame col senso comune, la più grande capacità assimilatrice di quanto di nuovo e di vero c'è nella filosofia moderna.

Tale *eccellenza del Tomismo* è stata in ogni tempo affermata dai Papi, quali Leone XIII, e dai grandi Dottori della Chiesa, quali S. Roberto Bellarmino.

E, dal punto di vista filosofico, l'*eccellenza del Tomismo* proviene dal fatto che esso «è anzitutto una metafisica, che considera ogni cosa non in rapporto al movimento, al *feri*, nè in rapporto all'io umano o all'azione umana, bensì in rapporto all'essere (natura ed esistenza delle cose), cioè in rapporto al primo intelligibile, oggetto proprio della metafisica» (pag. 26).

In secondo luogo, l'*eccellenza del Tomismo* dipende dalla sua dottrina di *divisione*

*dell'essere in potenza ed atto, col primato dell'atto.*

Costituiscono, inoltre, l'*essenza del Tomismo*, il *realismo* (primato dell'essere sulla conoscenza); l'*intellettualismo* (superiorità dell'intelligenza sulla volontà, che essa dirige); il *teocentrismo* (primato di Dio, Atto puro, su tutto il creato).

Da questi caratteri fondamentali derivano: la sua *unità organica* «fondata sulla natura stessa delle cose, non solamente sulla *coordinazione* degli agenti creati e di Dio, ma sulla *subordinazione* di tutte le cause alla Causa Suprema» (pag. 28); la *necessità*, l'*universalità*, l'*elevazione* e la *profondità dei suoi principi*, fondati, nell'ordine filosofico, sulla nozione di essere, e, in quello teologico, sulla natura stessa di Dio; la *proprietà dei termini*; la *manifesta armonia* ed il *perfetto equilibrio delle parti*.

A chi obiettasse che i principi di S. Tommaso sono *troppo astratti*, l'A. ricorda la dottrina dell'*astrazione metafisica*, senza la quale non si arriverebbe alla conoscenza delle leggi più universali dell'essere; ed a chi dicesse che non tutti i principi di S. Tommaso appaiono sicuri, si risponde che occorre studiarli profondamente, per vederli collegati ai primi principi della ragione e della realtà; ed occorre capire che «sotto le nozioni distinte e filosofiche, per esempio di natura e di persona, vi sono le nozioni confuse ed immutabili della ragione naturale e del senso comune, senza le quali quelle affermazioni non avrebbero alcuna immutabilità» (pag. 34).

Ma, si obietta ancora, l'obbedienza alla S. Sede, che domanda l'adesione al Tomismo, non è una diminuzione della libertà dello spirito e della ricerca intellettuale? L'A. risponde che l'adesione al Tomismo non è come quella alle verità di fede definite, ma significa il riconoscimento del grande valore filosofico e teologico di esso; non si diminuisce, ma si potenzia, la vera libertà della ricerca intellettuale, rendendola più perfetta e più attiva, in quanto essa ha un più fermo punto d'appoggio, e liberandola dall'errore, invece di lasciarla cadere nella perpetua fluttuazione.

E questa prima parte si conclude indicando il metodo da seguire per studiare con frutto il Tomismo. Occorre: a) considerarlo nella sua totalità organica, e non in modo frammentario; b) amare la verità in se stessa, considerata oggettivamente, e non pragmatisticamente; c) essere docili con S. Tommaso ed amare la dottrina; d) essere umili e pregare nella ricerca della verità.

La seconda parte del volumetto, sulla *Dottrina della potenza e dell'atto*, e relativa alle 24 Tesi approvate dalla S. Congregazione degli Studi, riproduce, nel testo latino con la traduzione italiana a fronte, la comunicazione letta al Congresso tomistico internazionale del 1925, e già pubblicata in *Acta Academiae romanae S. Thomae* nel 1925.

Come afferma l'A., la dottrina di potenza ed atto, ben intesa, è l'«anima di tutta la filosofia di Aristotele e S. Tommaso» (pag. 41).

Lo studio è diviso in 4 Sezioni: I) *Nozione della potenza e ragione assoluta della sua reale distinzione dall'atto* (in cui si studia l'analisi fatta da Aristotele nel I libro della Fisica, per fissare il concetto di potenza; gli sviluppi di S. Tommaso, che completa la nozione di potenza reale passiva; la distinzione tra atto e potenza, onde l'atto, come perfezione, non è la potenza, e non è limitato e moltiplicato se non per la potenza da esso realmente distinta); II) *Applicazioni nell'ordine dell'essere secondo la via ascendente* (in cui si mostra come dalla distinzione tra potenza ed atto, per spiegare la mutazione sostanziale, risulta la distinzione reale tra materia prima e forma e la moltiplicazione della forma sostanziale; e si vede che l'essenza creata e finita non è il suo atto di esistenza, ma da esso si distingue realmente); III) *Applicazioni nell'ordine degli esseri secondo la via discendente* (in cui si dimostra: solo Dio, Atto puro, è la sua propria esistenza, l'essere per sé sussistente, non ricevuto in potenza, e perciò Egli solo è illimitato nella perfezione; solo Dio non può avere alcun accidente; Dio è creatore perchè è l'unico essere sussistente; solo la materia è fonte della moltiplicazione, e quindi la forma non ricevuta in materia, come quella degli Angeli, non può essere moltiplicata; l'anima razionale è la forma sostanziale del corpo; è la materia *quantitate signata*, che è principio d'individuazione; la materia prima non può esistere senza la forma, e da se sola non ha l'esistenza e non è conoscibile; la forma dell'ente sensibile è per sé e direttamente intelligibile in potenza, onde la radice dell'intelligibilità e dell'intellettualità è l'immaterialità); IV) *Applicazioni nell'ordine dell'operare secondo ambedue le vie, analitica e sintetica* (in cui si vede: la facoltà e gli abiti sono specificati dall'oggetto formale dell'atto al quale sono essenzialmente ordinati; le facoltà dell'anima si distinguono realmente dall'anima e tra di loro; nell'atto conoscitivo il conoscente ed il conosciuto formano, nell'unità intenzionale, un'unità più stretta della materia e della forma; l'intelletto e la volontà concorrono come due cause totali nella produzione della libera elezione; il principio *omne quod movetur ab alio movetur* risulta immediatamente dalla distinzione di atto e potenza; nella serie delle cause efficienti attualmente esistenti e necessariamente subordinate non si può procedere all'infinito; tutto ciò che è essere, ed in qualunque modo lo sia — bene, vero, bello, ecc. — deve necessariamente derivare dal Primo Essere; le applicazioni della dottrina di atto e potenza nell'ordine soprannaturale, onde, ad es., in Cristo c'è un unico atto di esistenza per le due nature).

Come si vede, il volumetto è interessante ed utile per la presentazione sommaria ed ordinata, tenendo presenti le 24 Tesi, in funzione della dottrina dell'atto e della potenza, della filosofia di S. Tommaso; com'è anche un opportuno richiamo all'importanza del Tomismo, in un tempo, come il nostro, in cui si sente il problema del Cristianesimo, si vuole risolvere il problema della persona e della vita,

ma tante volte ci si avvicina a Cristo con filosofie dall'anima immanentistica: filosoficamente le vie a Dio sono spesso, infatti, sotto tante sfumature e sviluppi, quelle morali di origine kantiana; ed è quanto mai importante mettere in luce, nei confronti dell'attuale relativismo e pragmatismo — e non solo pel campo filosofico, ma anche per quello della teologia speculativa — il valore delle verità eterne ed immutabili, per cui lavorava S. Tommaso.

Taluno potrebbe obiettare che l'attuale volumetto è un programma, più che una trattazione completa, soprattutto negli spunti polemici col pensiero moderno: ma il suo carattere è di avere un fine orientativo, introduttivo: chi desidera approfondire, troverà sempre da attingere a larghe mani negli ampi studi, filosofici e teologici, del dotto autore.

C. FERRO

GIOVANNI MODUGNO, *Problemi della scuola italiana*, un vol. di pagg. 240. Ed. Macri, Bari, 1945.

Nel rinnovato fervore di studi, di progetti e di pratiche attuazioni, per dare alla scuola italiana un volto degno delle tradizioni nazionali e delle esigenze della migliore tecnica didattica, il volume del Modugno è destinato a chiarire molte idee e ad avviare a notevoli riforme di struttura e di funzionamento per la vita della scuola.

Il lavoro — frutto di una vita dedita alla meditazione degli ideali educativi e all'opera concreta di educazione nei confronti della gioventù studiosa degli istituti magistrali — raccoglie discorsi, articoli, postille, usciti dal cuore e dalla penna del Modugno nello spazio di trent'anni; ma ciò non toglie nulla all'attualità di esso; che anzi, data la continua, formidabile attualità del problema scolastico italiano fin dal raggiungimento dell'unità nazionale, le idee e le esperienze del Modugno si inseriscono bene nella storia delle discussioni, delle lotte, degli apprezzamenti, che hanno caratterizzato l'ultimo cinquantennio nei problemi dell'educazione. Quello che il Modugno prevedeva o paventava venti anni fa, oggi si trova ad essere dolorante realtà della vita italiana; quello che egli suggeriva, oggi è imperiosamente esigito dalle menti più pensose sul futuro, non soltanto politico, ma e particolarmente spirituale dell'Italia; quello che egli deprecava, in nome di superiori esigenze umane o di sana didattica, oggi si è rivelato tragicamente dannoso ai fini d'un popolo degno della propria storia.

Il volume si apre con la discussione su nazione e nazionalismo nella scuola; dalla polemica dibattuta su « La nostra scuola » nel lontano 1916 alle osservazioni sui recenti avvenimenti, che tanto ci son costati, si ammira una nobile continuità di pensiero che, ancorato all'eterno vero d'una concezione cristiana della vita, evita agevolmente gli straripamenti del nazionalismo e dell'antinazionalismo.